

La responsabilità della partecipazione

di Roberto Comparetti



Ci sono due vincitori nella tornata elettorale di domenica scorsa: i candidati risultati eletti e l'astensione. Se da un lato Cagliari, unico capoluogo di regione ad aver confermato la fiducia al primo cittadino uscente, Massimo Zedda, evidentemente premiato per quanto ha finora fatto, dall'altro due cagliaritari su cinque non sono andati alle urne, facendo registrare un meno 10 per cento di votanti rispetto alle ultime elezioni comunali. Questo dato è di certo quello più preoccupante,

perché la disaffezione alla partecipazione al voto manifesta una tendenza pericolosa e denota una mancanza di responsabilità personale nelle scelte per il bene comune. Prendersi cura della cosa pubblica è dovere di ogni cittadino, anche e soprattutto dei cristiani. In tanti evidenziano continuamente le storture nella gestione della cosa pubblica, senza però un impegno fattivo per un reale cambiamento. Alla protesta segue la pessima abitudine di

dare una delega in bianco, non comprendendo invece che ciascuno riveste un proprio ruolo. L'eletto deve operare per il bene comune e l'elettore ha il dovere di chiedere conto dell'operato a chi ha ricevuto la delega dai cittadini.

La politica è sintesi di posizioni diverse che cercano di trovare punti di incontro per concorrere al bene di tutti. Non può e non deve essere realizzata solo sulla base di scelte personali, certamente legittime, ma che corrono il rischio di non essere comprese dagli elettori. È quindi necessario per i cattolici entrare in politica, ciascuno secondo la sua sensibilità, per portare i valori e doni ricevuti, mettendoli così al servizio del bene comune.

Archiviata la tornata elettorale è già tempo per il sindaco Zedda, per la sua maggioranza e, per quanto le compete, anche all'opposizione, di mettersi al lavoro per il bene di Cagliari.

Ci permettiamo di ricordare a maggioranza e opposizione alcuni dei sei punti sottoposti all'attenzione di tutti i candidati alla carica di sindaco, nel corso delle interviste realizzate negli studi di Radio Kalaritana.

Su tutti la famiglia, con l'urgenza di mettere in campo provvedimenti capaci di sostenere i nuclei familiari, specie quelli con figli, in termini di sgravi fiscali che, secondo Zedda,

sono già stati attivati negli ultimi anni.

Altra urgenza è quella dell'edilizia popolare. Occorre proseguire nella destinazione di risorse per l'abbattimento del fitto casa e per agevolare le giovani coppie che, visti i costi non alla loro portata sia di affitto che di acquisto di un appartamento, tardano a formare una famiglia.

Altri due temi dovranno comunque avere priorità: le difficoltà del settore terziario che registra ancora problemi e lo snellimento della macchina burocratica per chi decide di avviare un'attività imprenditoriale in città.

Ci sono poi i temi relativi alla scuola, con in particolare il problema dell'edilizia scolastica e gli inderogabili interventi sugli edifici in termini di sicurezza e di dotazioni.

Infine la città metropolitana appena istituita, sulla quale si misurerà la capacità di dialogo tra le amministrazioni dei 17 comuni che la compongono, e per la quale, a breve, è prevista la firma dell'accordo con il Governo: in ballo ci sono decine di milioni di euro. L'auspicio è che ci sia una rapida intesa e una veloce spendita dei fondi, con interventi importanti, capaci di dare una spinta sotto il profilo economico e sociale.

Su tutto ciò gli elettori verificheranno l'operato dell'intera assemblea civica, maggioranza e opposizione, ciascuna per la sua parte di responsabilità.

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

9

A Villasimius centinaia di giovani

Il centro costiero ha ospitato l'incontro dei ragazzi, provenienti da decine di parrocchie di tutta la diocesi, guidati dagli educatori



I cento anni dell'Asilo Dessì

A Quartu un convegno di quattro giorni per celebrare il secolo di vita della prestigiosa istituzione conosciuta da tutti gli abitanti



Il Giubileo dei malati

Domenica la Messa con pazienti, personale medico volontari e associazioni, preceduta giovedì dall'Adorazione in Seminario



Massimo Zedda confermato sindaco

Il primo cittadino uscente rieletto al primo turno con oltre il 50% dei consensi, alta anche l'astensione



Il 19 giugno a Cagliari il Giubileo della famiglia

Domenica prossima si celebra il Giubileo regionale della famiglia, in occasione dell'Anno santo della Misericordia.

L'appuntamento avrà inizio alle 9 con l'accoglienza dei partecipanti e il saluto di monsignor Mosè Marcia, vescovo delegato per la Pastorale della Famiglia, cui seguirà un momento di preghiera con genitori e figli. I bambini verranno seguiti da «Animatema di Famiglia»

Per gli adulti la mattina proseguirà con la lectio divina dal titolo «Famiglia luogo di Misericordia», curata da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa.

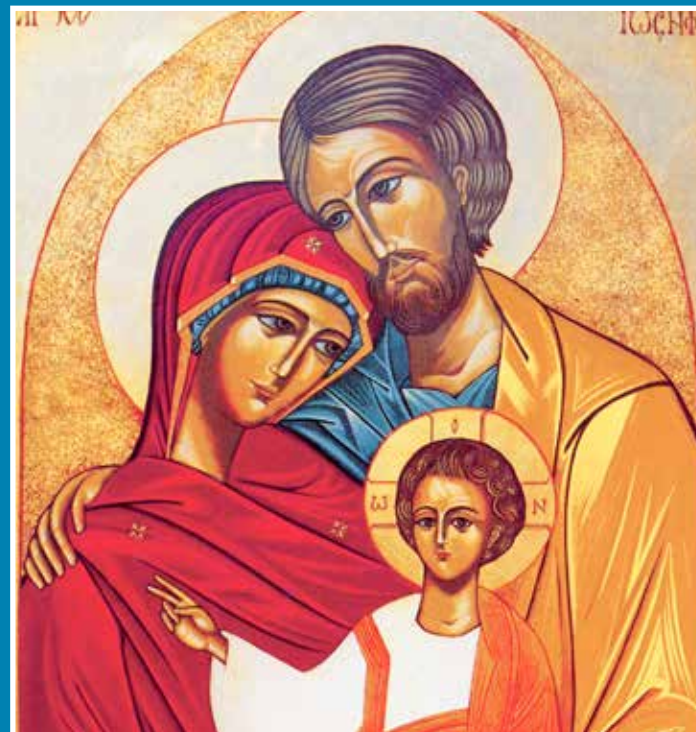
Il programma prevede le testimonianze dei coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti e Antonella e Nicola Lops, a cui seguiranno alcuni interventi.

Dopo il pranzo al sacco è previsto un momento di festa con il gruppo musicale Black Soul.

In serata, in processione, i partecipanti si avvieranno verso la Basilica di Bonaria, con l'ingresso dalla Porta Santa, e la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda.

La giornata sarà un momento nel quale evidenziare la bellezza della famiglia basata sul matrimonio tra uomo e donna. «Il luogo privilegiato - ha detto papa Francesco - in cui si sperimenta la gioia del perdono. È all'interno della famiglia che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti nonostante gli sbagli che si possono compiere».

Per informazioni è possibile rivolgersi ai responsabili dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare.



Granelli di sabbia uniti dallo stesso sogno

Le voci dei partecipanti all'incontro diocesano dei giovani che si è svolto a Villasimius. Oltre 600 i giovani provenienti da tutta la diocesi

* DI ANNAGIOIA MANCA

«Non la fine di un percorso, ma l'inizio di un viaggio».

Con queste parole il vescovo Arrigo Miglio ha definito la Giornata diocesana degli oratori, che ha avuto come tema centrale proprio il viaggio. Villasimius, scelta per ospitare l'evento, è stata invasa da circa 600 animatori della nostra diocesi che, guidati dalla Pastorale giovanile di Cagliari, hanno vissuto pienamente quest'esperienza.

Per la prima parte della giornata gli oratori partecipanti sono stati divisi in quattro diverse spiagge: Campus, Porto Giunco, Timi Ama e Simius.

Nel pomeriggio le attività si sono svolte invece al Parco urbano «Bussi» e il tutto si è concluso con la Messa e l'animazione serale nella piazza principale del paese. Non risulta quindi iperbolico parlare di invasione: ogni spazio di Villasimius è stato abitato dai vari oratori per tutto il giorno. «Luminosa, dinamica e piena: sono questi - ha dichiarato Clarissa, animatrice dell'oratorio di santa Vittoria di Sinnai - i tre aggettivi che utilizzerò per descrivere questa giornata. Luminosa per il sole, per il mare, per le maglie gialle degli animatori di Pastorale giovanile che da qualche anno a questa

parte ci accompagnano nel nostro percorso. Dinamica per via degli spostamenti, del cammino affrontato, della giornata in sé, che sapeva d'estate e che come quest'ultima è volata via come un battito di ciglia. E poi piena d'amore per quel che noi animatori, una grande famiglia, svolgiamo con fede e passione».

Famiglia, e quindi unità, fede e passione: ingredienti fondamentali nella vita di un animatore. Anche Eleonora, animatrice del gruppo giovani dell'oratorio di San Pietro Pascasio in Quartucciu (uno fra i diversi oratori che hanno collaborato strettamente con la Pastorale giovanile per la realizzazione della giornata), ha individuato questi elementi. «Non mi era mai capitato di vivere un'animazione del genere - ha affermato - è stato stimolante! Questa è stata una giornata diversa dalle altre. Avendo collaborato con la Pg per la riuscita della mattinata in spiaggia ho capito ancor di più l'importanza della scelta del gioco, che deve essere sempre coinvolgente, e poi l'incontro con le diverse realtà oratoriali, dalle quali si può sempre apprendere qualcosa di nuovo. È stata una grande emozione rivedere anche gli amici conosciuti durante le scorse giornate diocesane e i campi di formazione, ormai siamo una grande famiglia che condivide lo



Le attività in spiaggia

stesso cammino, le stesse passioni e lo stesso desiderio, quello di poter essere dei grandi animatori d'oratorio!».

Gabriele, animatore della parrocchia di sant'Antonio in Decimomannu, ha invece così commentato. «Il gruppo giovani del mio oratorio - ha affermato - ha collaborato con la Pastorale giovanile al parco «Bussi», per la realizzazione degli stand che raccontavano diverse tipologie di viaggio: da quello del turista a quello del pendolare, dal viaggio dell'artista a quello di sola andata. Sono un ragazzo abbastanza timido e inizialmente ho avuto un po' di paura per il ruolo affidato a me e agli altri animatori del mio paese. Al timore si è poi aggiunta la curiosità e la voglia di affrontare questa giornata in una maniera

diversa, non da animatore ma da animatore. Alla fine tutto è stato meraviglioso, mi auguro possa ripetersi!».

La meravigliosa location, i giochi in spiaggia e la collaborazione con diversi oratori della diocesi hanno quindi contribuito a portare un'ondata di novità al lavoro della Pastorale giovanile. Tanti ragazzi si sono riuniti a Villasimius per la Giornata diocesana, per l'inizio di un viaggio che continuerà con la Giornata mondiale della Gioventù, con gli oratori estivi, con i campi scuola. Tanti piccoli granelli di sabbia che, uniti dallo stesso sogno, hanno creato, creano e continueranno a creare giorno dopo giorno un meraviglioso castello: un futuro giovane e luminoso per la Chiesa.

Giochi in spiaggia per i ragazzi dei diversi oratori, prima della Messa celebrata dal Vescovo

Il viaggio come tema delle catechesi

Villasimius e le sue meravigliose spiagge sono state teatro della Giornata diocesana proposta e organizzata dall'ufficio di Pastorale giovanile della nostra Diocesi. I protagonisti di questo incontro sono stati i ragazzi delle scuole superiori dei diversi oratori del territorio, che accompagnati dai loro animatori, sacerdoti ed educatori, hanno trasformato spiagge e strade in un grande e unico oratorio colorato. Così dopo una lunga stagione invernale caratterizzata dal Pg tour all'interno delle singole mura parrocchiali, in questa giornata sono state aperte ufficialmente le danze estive oratoriali. Al mattino nume-

rosi bus e auto hanno invaso il paese per portare a destinazione i giovani, pronti per l'atteso appuntamento presso i diversi luoghi di ritrovo. Gli oratori sono stati divisi, per ragioni numeriche e logistiche, nelle quattro spiagge più conosciute della costa, dove si sono sfidati fino all'ultimo granello di sabbia: Campus, Porto Giunco, Simius e Timi Ama. Il tema, in sintonia con il Cre-Grest di questo anno, non poteva essere altro che quello del viaggio. Ogni oratorio ha creato nella spiaggia destinata il proprio accampamento utilizzando bandiere e striscioni creati dai ragazzi per l'evento, e così i bagnanti, ignari di tutto, hanno potuto ammirare la fantasia e la creatività che contraddistinguono i nostri ambienti. La giornata diocesana ha avuto inizio con giochi da spiaggia, come sfide tra castelli di sabbia, piramidi umane e gavit-

toni. La seconda parte delle attività è stata dedicata interamente allo sport, e per l'occasione le spiagge si sono trasformate in piccoli centri sportivi nelle quali si sono tenuti dei tornei di diverse discipline come il beach soccer, triathlon, racchettoni e tiro alla fune. Una mattinata guidata dagli animatori Pg all'insegna del divertimento, del lavoro di squadra, della sana competizione e dell'amicizia.

Il pomeriggio il clima dei giochi da spiaggia ha lasciato il posto ad un momento di catechesi creato su misura per la giovane fascia di età dei partecipanti. I tanti oratori hanno raggiunto il parco del paese che ha ospitato otto stand caratterizzati da un tema comune: il viaggio. Sono state presentate ai ragazzi diverse sfumature della tematica scelta, come «il viaggio interiore», che porta alla scoperta del proprio essere nelle relazioni con gli altri, il «viaggio del pendolare» colui che si assume la fatica, quotidiana, settimanale, mensile di ripetere costantemente lo stesso tragitto, il «viaggio del pellegrino», colui che si muove verso una meta e ha una

ragione per mettersi in viaggio. In ogni stand i ragazzi hanno superato una prova e letto il Vangelo, sperimentandone l'attualità nelle diverse circostanze della vita. I lavori proposti negli stand sono stati osservati da vicino anche dal vescovo Arrigo Miglio che, dopo aver accompagnato i ragazzi alla scoperta delle diverse tipologie di viaggio e viaggiatori, ha celebrato la Messa, momento conclusivo della Giornata diocesana. Il Vescovo ha salutato e augurato a tutti gli oratori, di riuscire a impiegare nel migliore dei modi il periodo estivo, che sarà caratterizzato da campi scuola, dal Cre-Grest che quest'anno porta il titolo «Per di qua», e da relazioni e collaborazioni tra le comunità parrocchiali ed oratoriali. Questo momento conclusivo è stato accompagnato dalle voci del coro diocesano diretto da don Davide Collu e dalle parole del sindaco di Villasimius, che ha voluto salutare i 600 ragazzi che hanno abitato ed animato il paese e le sue meravigliose spiagge.

**Maria Elena Pes
Federica Bande**



La celebrazione della Messa con il Vescovo

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Emanuele Mameli, Pietro Manca,
Maria Grazia Pau, Davide Lai,
Michele Antonio Corona,
Alessandra Muntoni Corrao,
Luigi Zuncheddu, Mariagrazia Catte,
Gianpaolo Atzei, Annagioia Manca,
Maria Elena Pes.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

SECONDO SEMESTRE 2016

Stampa: 15 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione on line

Solo web: 7 euro
Consultazione on line «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **8 giugno 2016**



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

In un convegno dal 16 al 19 giugno la storia dell'asilo Dessì di Quartu

Da un secolo è l'istituzione più conosciuta dai quartesi

Una istituzione conosciuta da tutti a Quartu Sant'Elena. L'Asilo Dessì compie un secolo di vita e lo celebra con un convegno dal taglio storico e pluridisciplinare di quattro giorni, dal 16 al 19 giugno, nell'Auditorium della basilica di sant'Elena. Una realtà che rappresenta un riferimento per l'intera città dal punto di vista morale e educativo, con generazioni di quartesi che li hanno vissuti i primi anni della loro vita.

L'Asilo ebbe anche piccoli ospiti diventati illustri, tra cui monsignor Giovanni Cogoni, per anni vescovo di Iglesias e monsignor Antonio Vacca, vescovo emerito di Alghero Bosa.

Il programma prevede per giovedì 16 alle 17 il saluto del vescovo, Arrigo Miglio, che è anche il presidente della Fondazione «Asilo G. B. Dessì» e due relazioni: una di Luca Lecis, ricercatore di Sto-

ria contemporanea all'università di Cagliari, su «Gli antefatti della prima Guerra mondiale e gli echi in Sardegna», e la seconda del Tenente colonnello Sandro Porqueddu che presenterà «La Brigata Sassari e i suoi reggimenti storici: il 151° e 152°».

La seconda giornata, sempre a partire dalle 17, dopo il saluto di monsignor Pietro Meledina, presidente «per procura» della Fondazione, prevede la relazione della professoressa Maria Grazia Pau, curatrice della pubblicazione sul centenario dell'Asilo, di taglio storico su «Il giovane Giovanni Battista Dessì. Sottotenente di complemento, medaglia d'argento al V. M. nel 152° Reggimento Brigata Sassari», caduto nella Grande Guerra, della quale in ambito nazionale si sta proprio celebrando la memoria storica e su «Donna Aurelia Dessì - Dedoni e la nascita della Fondazione. Il testamento

del 29 luglio 1916».

Sabato 18 giugno, ancora alle 17, dopo il saluto del parroco della basilica di sant'Elena, monsignor Alfredo Fadda, e di Suor Caterina Bua, visitatrice delle Figlie della Carità, è prevista la relazione di suor Rita Columbano dal tema «La figura di Suor Giuseppina Nicoli e il suo carisma a Quartu Sant'Elena», seguita da quella del gesuita padre Giuseppe Marroccu, su «La devozione al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore immacolato di Maria», in considerazione anche del fatto che Donna Aurelia è l'iniziatrice dell'Apostolato della preghiera a Quartu, e che donò una statua del Sacro Cuore di Gesù, alla parrocchia, sempre con l'intento di onorare la memoria di quel figlio, che durante la vita era particolarmente devoto al Sacro Cuore di Gesù e al Cuore immacolato di Maria. Durante il Convegno verrà presentato il libro



L'asilo Dessì a Quartu

memoriale «Una storia che ci riguarda», che racchiude i materiali del prezioso archivio storico della Fondazione, consistenti in documenti e fotografie inedite, che abbracciano i cento anni di storia di queste vicende umane che si sono intrecciate. Infine domenica 19 giugno alle 10 nella cappella dell'Asilo Dessì, nella quale si è appena concluso un restauro conservativo dei dipinti della volta,

monsignor Antonio Vacca, vescovo emerito di Alghero - Bosa, presiede la celebrazione eucaristica per il centenario, con esposizione delle reliquie della beata suor Giuseppina Nicoli, che verranno trasferite alle 19 nella basilica di sant'Elena per la messa in memoria della famiglia Dessì - Dedoni, presieduta da monsignor Arrigo Miglio.

Roberto Comparetti

Un concerto dedicato alla Madonna

A san Pietro di Assemini musica e letture in vista dell'oratorio estivo

Nella parrocchia di san Pietro in Assemini, si è tenuto nei giorni scorsi il concerto «Sulle orme di Maria, Madre di Misericordia», organizzato dai giovani del laboratorio di animazione liturgica san Pietro, in chiusura del mese mariano, a coronamento dell'attività svolta nel corso dell'anno e, sotto la guida di don Paolo Sanna e di don Pasquale Flore, per prepararsi spiritualmente all'estate che li vedrà protagonisti nelle attività dell'oratorio.

Da quattro anni il laboratorio si occupa di fare catechesi e animare le celebrazioni liturgiche con una guida d'eccezione: Maria, madre di Dio. A lei infatti è stato dedicato il concerto, introducendo ogni canto con letture bibliche accompagnate da meditazioni di Tonino Bello, Carlo Carretto, papa Francesco, San Bonaventura e poesie di Alda Merini.

I ragazzi hanno interpretato canti della tradizione sarda, brani classici, altri più complessi di Marco Frisina, ma anche intensi come quelli del Gen Verde. Di solito l'adolescenza è ritenuta dagli adulti un'età difficile. In realtà è una continua sorpresa accogliere le loro proposte e riflessioni, come quelle scaturite durante le prove, che hanno mostrato quanto ancora Maria affascini e coinvolga i giovani, stimolandoli alla riflessione. Questi alcuni dei commenti raccolti. «Conoscere Maria dai Vangeli ce la fa sentire ancora più vicina: in fondo aveva più o meno la nostra età quando ha accettato la proposta di Dio sapendo



Un momento del concerto

di rischiare la vita!». O ancora: «È coraggiosa, parla poco, però sinceramente non mi sembra tanto remissiva! Quando leggo il Magnificat sembra quasi che stia cantando un inno di «guerra»!». «Dopo duemila, soprattutto per noi ragazzi, anni Maria è una guida: ci aiuta a dare un senso a questo nostro tempo che sembra a volte senza stella polare».

Altri si soffermano sui brani eseguiti. «Quando interpretiamo «Li con Te», non sento solo il suo dolore, ma è come se Maria alla fine avesse capito quel Figlio speciale. Mai ha perso la fiducia!».

E ora insieme, animatori diversamente giovani e i ragazzi del Lab, si preparano per l'oratorio estivo.

Alessandra Muntoni Corrao

A Capoterra malati e volontari insieme per la Madonna di Lourdes

Compassione e misericordia. Queste due parole hanno esaltato l'annuale Giornata lourdiana che si è realizzata a Poggio dei Pini domenica scorsa. Ammalati e disabili, accompagnati dai volontari che si recano a Lourdes per svolgere questo servizio alla Madre delle «membra sofferenti» della Chiesa, hanno animato la giornata che la comunità parrocchiale dedica loro la prima domenica di giugno. Alla celebrazione eucaristica, padre Alberto Fazzini - assistente diocesano dell'Oftal - ha indicato i percorsi della compassione e della misericordia quali vie di risurrezione, da percorrere insieme al Cristo risorto. Fra le vie della compassione e della misericordia si può certo riconoscere il volontariato dei poggini che accompagnano i malati a Lourdes e che, ormai da qualche decennio, organizzano la giornata. Dopo la celebrazione e una breve processione col simulacro della Madonna, c'è stato il pranzo, l'animazione musicale e altri momenti di gioco. Hanno partecipato alla festa alcune centinaia di persone fra volontari, familiari, disabili e ammalati. «È una festa che ogni anno lascia nei nostri cuori tutto il suo fascino - affermano gli organizzatori dell'evento - e che, tuttavia, ci pone una sfida per il futuro. Questo tipo di iniziative hanno bisogno della collaborazione di tanti volontari, e noi vediamo che è opportuno che nuove forze giovani entrino a far parte di questo straordinario movimento mariano».



Luigi Zuncheddu

◆ Quartu: Festa dei popoli

Il 19 giugno la comunità di Villaregia organizza la seconda edizione della «Festa dei popoli» al parco Europa, dalle 17 alle 20. Organizzato dai giovani della Comunità con la partecipazione della Co.Mi.Vis onlus e altre associazioni multiculturali, l'appuntamento vuol sostenere della Biblioteca a Maputo, in Mozambico.

◆ L'estate a san Pietro di Sorres

Sono numerosi gli appuntamenti estivi del Monastero Benedettino di San Pietro di Sorres. Giornate di Spiritualità per Laici, Esercizi Spirituali per Religiose e Religiosi, Sacerdoti e Diaconi Permanenti, Settimane Bibliche, Corso di Canto Gregoriano e di Iconografia. Informazioni sul sito www.sanpietrodisorres.net.

◆ Caritas servizio antitrattra

La Caritas diocesana di Cagliari ha attivato il servizio per le persone vittime di tratta. Per chi volesse prendere contatto può chiamare il numero 3771679861, il nuovo recapito dopo la disabilitazione del precedente. Maggiori informazioni anche sul sito www.caritascagliari.it.

◆ Reading musicale

Canti, letture e provocazioni verranno proposte sabato 18 giugno alle 20 nei locali dell'oratorio di san Paolo in piazza Giovanni XXIII a Cagliari. «Dono di Misericordia», è questo il titolo del reading musicale al quale intervengono Antonella Mattei, editor Paoline, e Francesco Mocci, compositore e arrangiatore.

Il Giubileo del mondo della sanità con malati, disabili, volontari, medici e assistenti spirituali

Gesù è la porta per gli infermi

L'appuntamento a Bonaria alle 15.30 di domenica è stato preceduto giovedì da un'ora di adorazione, in Seminario

* DI ROBERTO COMPARETTI

Due appuntamenti per celebrare un'unico momento di preghiera e condivisione. Il Giubileo dei malati e dei disabili di domenica pomeriggio a Bonaria rappresenta l'epilogo di un percorso iniziato giovedì con l'adorazione eucaristica in Seminario. «La scelta - spiega padre Giuseppe Carrucciu, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute - è stata fatta perché volontari, operatori sociali e associazioni potessero avere un momento di preghiera e rifles-

sione, in un luogo che è deputato alla formazione dei sacerdoti, permettendo così anche i chierici di poter essere vicini a noi in questo momento così particolare. In accordo con don Fabio Trudu, che guida l'Ufficio liturgico diocesano, e dopo aver avuto anche il benestare del nostro Vescovo, abbiamo voluto che la celebrazione di Bonaria con l'attraversamento della Porta Santa, fosse preceduto da un momento di raccoglimento per chi opera in questo mondo». Giovedì sera attraverso canti, preghiere, una, quella introduttiva, ricca di elementi di riflessione, e

meditazione di alcuni passi della nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati» i presenti hanno potuto scoprire e riscoprire il proprio ruolo di servizio verso il mondo della sofferenza.

«In particolare - spiega ancora padre Carrucciu - la scelta è caduta su quella parte del documento nel quale si sottolinea l'importanza della comunità cristiana nella pastorale della salute. Perché, come già sottolineato in altre occasioni, la comunità, la parrocchia svolge oggi un ruolo fondamentale nella pastorale sanitaria, visto che i malati non rimangono molto tempo negli ospedali. È quindi necessario che i malati siano protagonisti della pastorale nelle parrocchie». Una breve riflessione prima dell'esposizione del santissimo Sacramento e i canti hanno concluso la serata in vista della celebrazione di domenica pomeriggio a Bonaria.

«La scelta del santuario mariano - riprende padre Carrucciu - è stata dettata dalla necessità di agevolare l'arrivo dei malati, visto che la Cattedrale da questo punto di vista manifesta qualche difficoltà. Il momento più importante sarà di certo l'attraversamento della Porta Santa, che significa entrare con Gesù nel mistero della fragilità umana, che ci aiuta a passare le porte dei nostri ospedali e di altra realtà di cura, non sempre accoglienti e attente ai nostri limiti e fragilità fisiche. Gesù, porta santa, ci introduce nella sua Chiesa e ricorda a chi si prende cura dei

malati e disabili che bisogna essere attenti e pronti ad ogni servizio nel sostenere la fragilità del limite e della malattia».

Per i malati, per i disabili e per gli accompagnatori, oltre a volontari e associazioni, l'appuntamento è per domenica 12 alle 15.30 alla basilica di Bonaria.

Prima l'attraversamento della Porta Santa e poi la celebrazione eucaristica, con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria alle solite condizioni: esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Quello di domenica pomeriggio sarà di certo un appuntamento molto atteso dai malati, per i quali l'annuale messa a loro dedicata rappresenta l'unica possibilità di condividere insieme l'Eucaristia.

«Vorrei sottolineare - conclude il direttore - che l'appuntamento di domenica ha sicuramente una notevole valenza per tutto il mondo della sanità, ma dovrebbe averla anche per ciascuna parrocchia. I malati sono parte integrante delle comunità, nelle quali devono sperimentare la fraternità e la misericordia che papa Francesco ci evidenzia in continuazione. Come assistenti spirituali facciamo quanto è possibile negli ospedali nei quali prestiamo il nostro servizio, consci che poi gli ammalati una volta tornati a casa devono essere integrati nelle parrocchie».

Gli ammalati e il ruolo delle parrocchie

Al numero 53 della Nota pastorale «Predicate il Vangelo e curate i malati» si legge: «La comunità parrocchiale deve aprirsi all'accoglienza, impegnandosi a far sì che il sofferente non sia solo nella prova: gli è vicino Cristo che perdona, santifica e salva, unitamente alla Chiesa che, con i gesti della "presenza", partecipa alla sua situazione di debolezza e prega con lui. Sono segni della misericordia divina il conforto di una fraterna presenza, la qualità di una comunicazione sincera, la proposta della parola di Dio, la preghiera, la grazia dei sacramenti, l'aiuto materiale. Particolare significato e valore acquista la celebrazione del sacramento dell'Unzione degli infermi, istituito da Cristo "medico del corpo e dello spirito".

Frutto del sacramento, per l'azione dello Spirito, è per il malato il sentirsi sollevato e rinvigorito, e insieme aiutato a dare significato e a vivere con più serenità la propria condizione. In questa prospettiva, la comunità cristiana è chiamata a promuovere la presa di coscienza di questo dono e a collocare la celebrazione del sacramento all'interno di una proposta pastorale articolata e integrata».

I. P.



La celebrazione della Giornata del Malato

◆ Campo scuola Opera Esercizi Spirituali

Dal 16 al 19 giugno è in programma il campo scuola 2016 rivolto a ragazze e ragazzi delle scuole superiori che desiderano, attraverso momenti di riflessione personale, condivisione di gruppo, dinamiche, preghiera personale e comunitaria, effettuare un percorso esperienziale per potere incontrare Gesù Cristo. Il campo Scuola sarà guidato dal gesuita padre Antonio Baronio e da una équipe di laici. Informazioni e prenotazioni Emma tel. 3496700678.

◆ Centro servizi vittime abusi

È attivo a Cagliari un servizio per l'ascolto di minori vittime di abusi sessuali, ai fini di garantire la diffusione di una cultura nuova sull'idea della cura e protezione dei minori, lontana dalle logiche di omertà che preferiscono il silenzio allo svelamento di situazioni di pregiudizio. La Diocesi di Cagliari in collaborazione con le Missio-

narie Figlie di San Girolamo Emiliani ha dato avvio ad un servizio, ospitato all'interno del Centro per le famiglie delle Missionarie Somasche, cui si possono rivolgere non solo i minori vittime di abusi sessuali ma chiunque (genitori, insegnanti, altri minori...) tema o sappia che un minore è o è stato vittima di abusi sessuali.

All'interno del Centro è possibile usufruire di servizi gratuiti di ascolto specializzato per distinguere tra le diverse forme di abuso, nonché tra accuse reali e accuse fittizie; avere informazioni tecniche sull'iter giudiziario; ottenere sostegno e supporto psicologico a favore delle vittime di abuso sessuale. Tutti i servizi di consulenza e supporto sono garantiti dalla presenza di un'équipe di professionisti esperti nel settore.

È possibile contattare il Centro tramite il numero di telefono 3711290559 o l'indirizzo di posta elettronica serviziominori@diocesidicagliari.it. La sede del Centro è: Cagliari, via Roma 54 - 1° piano.

Caritas e Banco di Sardegna insieme per prevenire il fenomeno dell'usura

È stata siglata nei giorni scorsi una convenzione tra il presidente della Fondazione Antiusura di Cagliari, don Marco Lai, e il direttore generale del Banco di Sardegna, Giuseppe Cuccurese. La convenzione è finalizzata a semplificare le procedure e ad assistere, con condizioni di particolare favore, i beneficiari dei contributi stanziati dallo Stato per la prevenzione del fenomeno dell'usura.

La Fondazione, per l'ambito territoriale di competenza, è stata riconosciuta dal Ministero dell'Economia tra i soggetti destinatari dei contributi previsti dalla legge 108 del 1996 e ha costituito un apposito Fondo da destinare alle famiglie e alle ditte individuali in particolari condizioni di difficoltà di accesso al credito e, quindi, a potenziale rischio usura.

Il Banco di Sardegna, in applicazione delle linee guida stabilite dall'accordo quadro sottoscritto lo scorso 10 dicembre dall'Associazione bancaria italiana, e dalla

Consulta nazionale antiusura «Giovanni Paolo II», si è impegnato a istruire celermente le pratiche assumendo ulteriori iniziative di facilitazione utili a rendere quanto più efficaci le misure

previste dalle norme in materia di prevenzione dell'usura.

I finanziamenti erogabili dal Banco, attraverso le garanzie fornite dalla Fondazione Antiusura, potranno avere la forma di mutui chirografari e di mutui ipotecari: nel primo caso per un importo massimo di 30.000 euro e con una durata non superiore ai 6 anni. Nel secondo caso la somma dovrà essere compresa tra i 30.000 e i 75.000 euro con una durata fino a 15 anni.

«La convenzione - ha spiegato il presidente della Fondazione, don



Prevenire il fenomeno dell'usura

Marco Lai - con la banca più importante della Sardegna offre, in tempi difficili, una nuova opportunità di sostegno per le famiglie, per chi vive di reddito da dipendente e anche per le imprese individuali».

«Siamo molto lieti - ha dichiarato il Direttore Cuccurese - di poter concorrere, insieme alla Fondazione Antiusura della Caritas Diocesana di Cagliari "Sant'Ignazio da Laconi", al sostegno di questa iniziativa che, ne sono certo, aiuterà molte famiglie e imprese».

I. P.

Conclusi gli appuntamenti con l'adorazione eucaristica vocazionale

Sono giunti alla conclusione gli appuntamenti mensili con l'adorazione eucaristica nella chiesa cagliaritano di sant'Antonio abate. Promossi dalla pastorale vocazionale, guidata dal rettore del Seminario don Michele Fadda e dal suo vice don Marco Puddu, hanno richiamato ogni prima domenica del mese tanti giovani e gruppi desiderosi di stare accanto al Signore, presente nell'Eucaristia esposta sull'altare. Un appuntamento che, anche quest'anno, ha visto un'ampia partecipazione, anche da parte dei semplici passanti incuriositi dall'apertura, la domenica sera, della chiesa, nella centrale via dello shopping cagliaritano. Si è chiuso dunque un anno di attività per la pastorale vocazionale, ma altre saranno presto proposte in modo particolare ai ragazzi per i quali, dal 16 al 17 giugno, è previsto in Seminario il weekend vocazionale e il 19 giugno l'ultimo incontro del preseminario.



Teani lascia la Facoltà Teologica

Il gesuita traccia un bilancio del suo ultimo anno come preside

Si è concluso l'Anno accademico della Facoltà Teologica. L'ultimo da preside per il gesuita padre Maurizio Teani.

Il religioso infatti lascia la presidenza di un istituto che ha contribuito alla formazione di tantissimi sacerdoti, sin dalla sua presenza a Cuglieri, terminata negli anni settanta con il trasferimento in città.

«Oltre alla consueta attività accademica – spiega il preside – e di insegnamento, diviso tra quinquennio di base e biennio di specializzazione, abbiamo iniziato il sesto anno pastorale, fondato sulle direttive giunte da Roma e fatte proprie dalla Conferenza episcopale sarda. Ben sette gli studenti della Facoltà teologica che si preparano all'ordinazione presbiterale. Ma abbiamo continuato anche la collaborazione con

l'Università statale. In modo particolare sono stati presentati nei mesi scorsi, nella nostra Aula magna, gli atti del convegno nazionale di archeologia cristiana. È stato un evento certamente significativo, culminato dunque con la pubblicazione, a cura della nostra casa editrice, di due ponderosi volumi che hanno riportato tutta la documentazione frutto di questo importante convegno».

Come da tradizione ha chiuso l'anno accademico la celebrazione eucaristica, presieduta sempre da uno dei vescovi delle dieci diocesi sarde. Quest'anno la Messa è stata celebrata da Corrado Melis, vescovo di Ozieri, il penultimo per ordinazione, dato che padre Roberto Carboni si è insediato come presule di Ales-Terralba lo scorso 17 aprile. A settembre intanto si conoscerà il nuovo preside della Facoltà teologica della Sardegna.

A. P.

Da 52 anni il religioso comboniano originario di Sardinia è in missione

Padre Salvatore Coppo, autentico testimone del Vangelo

* DI ANDREA PALA

Da 52 anni testimonia la bellezza del Vangelo in Africa. Dopo alcune tappe in altri paesi del continente, tra le quali l'Uganda, padre Salvatore Coppo, 55 anni di ministero sacerdotale, si è stabilito in Sudan, tra il nord e il sud del paese, ora diventato una nazione indipendente.

Legato al carisma comboniano, frutto dell'operato del santo vescovo Daniele Comboni, che ha tanto ha fatto il secolo scorso per l'evangelizzazione dell'Africa, padre Coppo non si è mai tirato indietro e ha manifestato, prima ancora di diventare sacerdote, il desiderio di diventare missionario in Africa. «Ho deciso di seguire quella che io definisco "la telefonata che mi è arrivata dall'alto"», sostiene il religioso. «Il mio padre spirituale mi sostenne in questa scelta – ricorda padre Coppo – che ha avuto origine attraverso il contatto di-

retto con i missionari che animavano tre giornate, sparse nel corso dell'anno, nel seminario di Cuglieri. Tra i tanti che ho conosciuto in quelle occasioni, ricordo ancora il padre Faré, comboniano, che aveva contribuito a "svuotare" i seminari di tutta Italia, garantendo all'ordine di cui egli faceva parte missionari da inviare nelle nazioni più povere del mondo. Ascoltando le sue parole, si era formata in me la convinzione di diventare missionario, ma in Africa. Ma l'allora vescovo Paolo Botto, uomo di gran cuore, era concentrato non solo sulla costruzione dell'attuale Seminario diocesano, ma anche sulla creazione dello staff che avrebbe dovuto formare le future generazioni di sacerdoti. E, nelle sue intenzioni, io avrei dovuto farne parte».

Ma i progetti di Dio non erano quelli. E, gradualmente, si aprì per padre Coppo la possibilità di lasciare la Sardegna per avviarsi alla

volta dell'Africa. «Botto non mi disse mai un no esplicito alla missione – sottolinea padre Coppo – ma non arrivò nemmeno un suo sì. Incominciai a scrivergli per ogni occasione possibile, ricordandoli, ogni volta, che il "telefono" continuava a squillare. Ricordo che un giorno lo andai a trovare, mi venne incontro e, con lui, andai nel suo studio. Prima di congedarmi, ancora una volta, mi diede la benedizione dicendomi di pensarci ancora attentamente prima di partire alla volta della missione. Gli risposi chiedendogli se, nel caso fossi invece stato sicuro di questo mio desiderio, la benedizione sarebbe stata ancora valida. In quel momento capì che il mio destino era segnato e che presto sarei partito alla volta dell'Africa».

Dopo diversi anni in Uganda e in Malawi, padre Coppo si è stabilito in Sudan, nella capitale Khartoum. Paese a maggioranza musulmana, ma con una comunità cattolica



Padre Salvatore Coppo

viva e prospera, è stato teatro di un sanguinoso conflitto che ha portato anche alla tormentata indipendenza della regione meridionale, oggi diventato Sud Sudan, ma sempre tormentato da un conflitto tra le due principali fazioni della nazione.

«La sharia nel Sudan è legge – sottolinea il religioso – e vale per tutti. Nessuno ci ha però mai mandato via, nonostante non professiamo la fede musulmana. Però il governo ha stabilito norme molto severe di accesso al paese e stabi-

lisse numerosi vincoli per il rinnovo del permesso di soggiorno. Io stesso, in altri periodi, avevo potuto risiedere in Sudan, di volta in volta, per cinque anni, mentre adesso mi è stata concessa la residenza per un anno soltanto. Nonostante questo, il rapporto con la gente è davvero buono. Ho notato, in tutti questi anni, un grande senso di magnanimità, di apertura e di accoglienza. Mi viene da pensare che, in un contesto di libertà, avrebbero potuto tranquillamente abbracciare la fede cristiana».

Dal Campidano pellegrini a Bonaria

I fedeli delle parrocchie della forania hanno attraversato la Porta Santa

Un folto numero di fedeli provenienti dalla forania del Campidano, che comprende le parrocchie di Monserrato, Selargius e Quartucciu, ha partecipato al pellegrinaggio giubilare nella basilica di Nostra Signora di Bonaria.

Presente il vescovo Miglio, che ha percorso la scalinata in preghiera con tutti i fedeli invitandoci a essere misericordiosi con il prossimo come il Padre lo è con noi.

Ogni pellegrino ha attraversato la Porta Santa compiendo verso di essa un gesto di adorazione e si è poi diretto verso l'altare dove ha rinnovato la professione di fede e le promesse battesimali.

Nell'omelia il Vescovo si è soffermato sugli ambiti della Misericordia, «che - ha detto - non si scoraggia

mai, viene a cambiare il mondo e la vita delle persone. È necessario interrogarci in quali punti della nostra vita il Signore ci chiede di cambiare e se pensiamo di non farcela dobbiamo tener presente che la Misericordia non si scoraggia mai e che il Signore crede in noi e nella nostra capacità di farci Santi. Un giubileo dunque come cammino di comunione e di unità, di cui abbiamo bisogno, perché viviamo in un tempo in cui siamo attraversati da ideologie, posizioni diverse, animosità, divisioni e la comunione è solo teorica».

Al termine della celebrazione, don Sergio Manunza, vicario della Forania e parroco del Santissimo Redentore a Monserrato, ha ringraziato il Vescovo, tutti coloro che hanno partecipato, in modo particolare coloro che si sono adoperati per la buona riuscita del pellegrinaggio.

Mariagrazia Catte

A Sassari incontro regionale dell'Acr



XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

Disse a Simone: «Vedi questa donna?»

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi

ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

(Lc 7, 36 - 8, 3)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

Domenica scorsa erano due i cortei a confronto. Questa domenica il vangelo di Luca sembra accentuare la focalizzazione della propria telecamera fino a concentrare l'attenzione non più all'esterno della città, ma dentro una casa. Non più su due gruppi ma su tre persone, non più su atteggiamenti disparati, ma sulle intenzioni del fariseo e della donna. Gesù riesce a scorgere ciò che si trova nel cuore dei due fino a rendere evidente la sostanza del loro interno. In qualche modo la donna avrebbe potuto attendere l'esternazione del proprio amore quando il Maestro si fosse spostato in un'altra città. Ma l'amore non ha orari, non ha ritengo, non vive di diplomazia. Chi ama non soppor-

ta paratie e argini. Chi ama lo fa completamente e non teme il giudizio di nessuno. La «peccatrice» è audacemente convinta del suo amore e non teme critiche, giudizi e indici puntati. Non ha timore di essere giudicata come tale, poiché si conosce, si accetta, si vede peccatrice. Che fortuna! Una persona che conosce se stessa, ancor più se lo fa davanti a Dio, è la persona più realizzata di questo mondo. Non teme giudizi che la possano impoverire, non aborre rimproveri sinceri, non fugge davanti a qualcuno che possa aiutarla a migliorare. Il fariseo, agli antipodi della donna, è pieno di se stesso, si sente e vuole sentirsi giusto, ama gloriarsi di piccole cose e di magri successi, si attorna di persone che possano

non contraddirlo e che lo facciano sentire al giusto posto. Chissà che questa pagina evangelica non ci interroghi con forza e audacia inaspettata! Perché non permettere a Gesù di porre a noi le domande poste al fariseo e scuoterci dai nostri piccoli altari auto costruiti? Bastano forse abiti particolari per sentirsi i migliori? Sono sufficienti titoli specifici per farci sentire diversi e salvati? Quanto valgono gli appellativi onorifici di cui molti si fregiano per «decorarci al merito»? Ciò che ci cambia nel profondo è l'amore pieno e totale da cui siamo capaci di farci modificare. Non solo l'amore che doniamo, ma quello che sappiamo di ricevere, che riconosciamo nell'altro, che sentiamo per noi da parte di Dio.

IL MAGISTERO

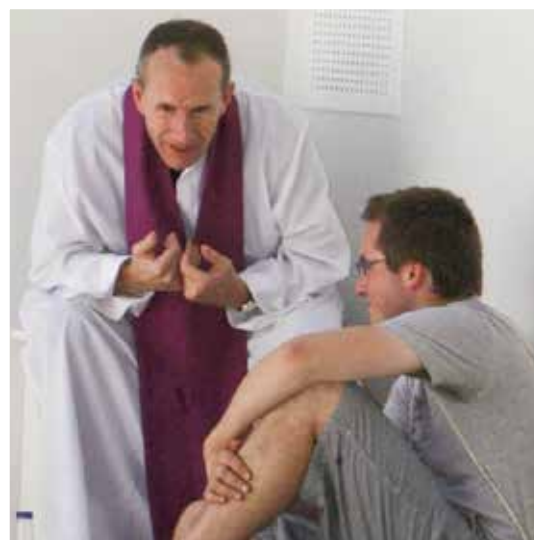
a cura di don Roberto Piredda

Il sacerdote accoglie, include e corregge

La gioia di donare la vita uniti a Gesù. È questo il tema di fondo delle parole rivolte da papa Francesco ai sacerdoti riuniti a Roma per il loro Giubileo lo scorso 3 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Il Santo Padre ha invitato tutti a volgere lo sguardo verso due «cuori»: quello del Buon Pastore e quello dei sacerdoti.

Il Cuore del Buon Pastore, ha mostrato il Pontefice, «non è soltanto il Cuore che ha misericordia di noi, ma è la misericordia stessa», ed è proprio lì che «vediamo il suo continuo donarsi, senza limiti; lì troviamo la sorgente dell'amore fedele e mite, che lascia liberi e rende liberi».



Meditare sul Cuore del Buon Pastore porta i sacerdoti a interrogarsi: «Il ministero è spesso pieno di molteplici iniziative, che lo espongono su tanti fronti: dalla catechesi alla liturgia, alla carità, agli impegni pastorali e anche amministrativi. In mezzo a tante attività permane la domanda: dove è fisso il mio cuore?».

I «tesori» presenti nel cuore dei sacerdoti devono essere gli stessi del Cuore di Cristo: il Padre e gli uomini. Il cuore del sacerdote, ha sottolineato il Papa, «è un cuore trafitto dall'amore del Signore; per questo egli non guarda più a sé stesso [...] ma è rivolto a Dio e ai fratelli».

Papa Francesco ha poi suggerito ai sacerdoti tre azioni concrete per testimoniare la carità di Cristo Pastore: cercare, includere e gioire.

Il pastore secondo il cuore di Gesù si pone in un atteggiamento di «uscita»: «Il pastore che non rischia, non trova. Non si ferma dopo le delusioni e nelle fatiche non si arrende; è infatti ostinato nel bene, unto della divina ostinazione che nessuno si smarrisca».

Sull'esempio del Buon Pastore il sacerdote «con sguardo amorevole e cuore di padre accoglie, include e, quando deve correggere, è sempre per avvicinare; nessuno disprezza, ma per tutti è pronto a sporcarsi le mani», ed è disponibile ad accompagnare i passi delle persone «elargendo il perdono divino con generosa compassione».

Il Santo Padre ha poi concluso insistendo ancora sul tema della gioia del sacerdote che è «sereno interiormente, ed è felice di essere un canale di misericordia, di avvicinare l'uomo al Cuore di Dio».

IL PORTICO DELLA FEDE a cura di Maria Grazia Pau

L'alleanza tra umanità e ambiente

Papa Francesco nella sua disamina in ordine alla cura della casa comune, richiama anche i principi della Carta della Terra, in cui tutti possiamo trovare fonte di ispirazione per comportamenti da condividere universalmente. La Carta della Terra è una dichiarazione di intenti circa la promozione di un dialogo mondiale e interculturale su obiettivi e valori comuni, frutto della riflessione di una Commissione internazionale indipendente attraverso la quale si intende promuovere quei principi etici fondamentali per la costruzione di una società globale giusta, sostenibile e pacifica. La Carta della Terra (29 giugno 2000), si propone di suscitare in tutti i popoli una nuova responsabilità per il benessere di tutta la famiglia umana, con uno sguardo alle generazioni future. La Carta, dunque, promuove una visione di speranza e allo stesso tempo vuole essere un appello ad agire consapevolmente perché cresca una nuova coscienza dell'interdipendenza tra le varie realtà. Infatti, il Papa sostiene che «È sempre possibile sviluppare una nuova capacità di uscire da sé stessi verso l'altro. L'atteggiamento fondamentale di auto trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente. Quando siamo capaci di superare l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società» (n. 208). Dunque, procede l'insegnamento dell'enciclica, è urgente educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, e certamente può incoraggiarci il fatto che «i giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso», che ci dovrebbe sostenere nell'azione educativa, mediante la quale è importante «reimpostare itinerari pedagogici» che includano oltre alle informazioni scientifiche, anche l'attenzione all'interiorità della persona, «per far crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione» (n.210).

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Investire nella formazione

Il cammino catechistico, in molte parrocchie, conosce nel tempo estivo un rallentamento e una sospensione decisamente evidente: «stare in parrocchia», in estate, per molti ragazzi è sinonimo di oratorio, campiscuola, uscite e tutte quelle iniziative che, nella forma del gioco, della condivisione e della fraternità danno respiro ed esperienza concreta ai contenuti catechistici. Il tempo estivo può essere utilizzato dal catechista per la propria formazione personale: accanto al riposo, il catechista continua a vivere la parrocchia, mettendosi a disposizione perché non si attenui del tutto il legame con i ragazzi, ma soprattutto sa utilizzare la pausa delle vacanze per approfondire, riflettere, progettare, raccogliere materiale e, perché no, partecipare a qualche esperienza di formazione. Non sarebbe fuori luogo, ad esempio, che la parrocchia stessa si facesse promotrice di esperienze di formazione e approfondimento, nonché di verifica e di programmazione, per tutto il gruppo catechisti. Infatti la questione formativa per la catechesi ha assunto ultimamente una forte rilevanza ed urgenza, tanto da essere uno degli aspetti centrali degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, «Incontriamo Gesù». È importante abbandonare una formazione occasionale e frammentata, costituita più che altro da informazioni e nozioni, per garantire un'esperienza coinvolgente e capace di incidere sulla vita del catechista. Sempre più la formazione è pensata come cammino prolungato nel tempo per un apprendimento attivo, centrato sul protagonismo del catechista chiamato a essere costruttore del sapere e artefice del suo processo di crescita. La formazione è considerata come esperienza ecclesiale, nella quale i catechisti sono accompagnati nella maturazione di una fede adulta e resi sempre più idonei a saper raccontare la gioia dell'incontro con Cristo. Per questo motivo è importante l'autoformazione con cui il catechista integra la proposta formativa che può fare la diocesi o la parrocchia. Certo, non basta: oggi più che mai l'incontro, il confronto, la condivisione tra catechisti sono imprescindibili sia a livello parrocchiale che tra parrocchie. L'estate può favorire la possibilità di organizzarsi per trovarsi tra catechisti di più parrocchie o nelle foranie, pregare e riflettere insieme, scambiarsi esperienze e scegliere di dare il di più della comunione e dell'unità anche nel servizio dell'annuncio del Vangelo.

Emanuele Mameli

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

Un annuncio senza confini. La preparazione alla catechesi con le persone disabili

* DI DAVIDE LAI

L'annuncio della Parola di Dio e del suo messaggio di salvezza esige, da parte di chi la proclama, testimonianza della fede, formazione continua e competenza al fine di rispettare quella fedeltà a Dio che passa attraverso la corretta trasmissione del suo messaggio in una unità di intenti di tutta la Chiesa. Affinché questo annuncio possa essere efficace e trovare eco nella vita delle persone cui si rivolge, non può prescindere dall'attenzione per le specifiche condizioni della persona e per le modalità attraverso le quali si intende vivere questa azione evangelizzatrice.

Anche i recenti orientamenti pastorali del 2014 «Incontriamo Gesù», mettono in evidenza questo aspetto imprescindibile dell'azione evangelizzatrice della Chiesa, la quale deve garantire a tutti la possibilità di fruire della Parola di Dio, secondo le proprie condizioni, in quanto «tutti i cristiani, in virtù del Battesimo ricevuto, sono testimoni e annunciatori della fede nella vita quotidiana sia pure nei momenti di difficoltà e nonostante le limitazioni fisiche, intellettive e sensoriali» (n. 56).

Il Settore per la catechesi per le persone disabili dell'Ufficio Catechistico Diocesano, anche quest'anno ha promosso due momenti formativi finalizzati a sviluppare maggiore attenzione nella relazione e nell'azio-

ne di catechesi: nel mese di febbraio «Il linguaggio che non ti aspetti», analizzando i primi passi verso un approccio con persone con spettro autistico e, nell'ultima parte dell'anno pastorale, «La persona iperattiva nel gruppo». Nei pomeriggi del 6 e 7 maggio, guidati dalla catechista e psicoterapeuta Franca Feliziani Kannheiser, numerosi catechisti e operatori pastorali provenienti da diverse zone della diocesi, si sono riuniti presso l'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari. La forte partecipazione a questi momenti è segno di un vivo interesse e desiderio, da parte delle comunità parrocchiali, di impegnarsi, prestando sempre più ascolto alle esigenze delle famiglie e dei ragazzi che le vengono affidati.

La proposta del tema riguardante l'inclusione della persona iperattiva nel gruppo, comunitario e cate-

chistico, nasce dall'esigenza delle stesse comunità parrocchiali e dei singoli catechisti. Spesse volte, infatti, come sottolineato anche da Kannheiser, si incorre nel pericolo di non riconoscere il disturbo dell'iperattività, classificandola magari come «troppa vivacità» e non apportando, dunque, quelle «strategie» fondamentali perché la relazione e la vita all'interno del gruppo possano essere positive e coinvolgenti.

La relatrice, nei due pomeriggi, ha offerto ai partecipanti una panoramica sugli aspetti interessati nella persona a causa di tale disturbo, dalla difficoltà al prestare attenzione ad una continua agitazione, fino alle conseguenze a livello cognitivo, relazionale e di autostima. In un clima di dialogo si è cercato, così, di cogliere, nelle esperienze concrete, manifestate e condivise dagli stessi partecipanti, quegli elementi che possono condurre il catechista o l'operatore pastorale ad avviare un autentico percorso di inclusione, offrendo al ragazzo iperattivo un sereno cammino all'interno del gruppo comunitario, sentendosi coinvolto attivamente in prima persona.



LA PROPOSTA

Formare giovani catechisti per gli adolescenti

* DI DAVIDE LAI

Un'interessante esperienza formativa, rivolta ai giovani catechisti (18-35 anni) che si dedicano ai ragazzi e agli adolescenti, è quella che si terrà dal 17 al 20 agosto nella casa di spiritualità di Funtana e s'ozzu (Cuglieri): un percorso di formazione di base curato dal Centro spiritualità giovani in collaborazione con l'Ufficio catechistico di Cagliari e destinato a

quei giovani che intendono iniziare o qualificare il proprio servizio di annuncio tra i preadolescenti e gli adolescenti nelle parrocchie. Privilegiando la metodologia del laboratorio e dell'interazione attiva, il percorso propone una serie di obiettivi per l'inizio di un cammino che, nel contatto diretto e quotidiano con i ragazzi, accenda un significativo rinnovamento ecclesiale di evangelizzazione e di annuncio. Si tratterà di cogliere nella

preadolescenza e adolescenza i tempi favorevoli per l'incontro con Cristo, delineando i tratti fondamentali dell'identità ecclesiale del catechista e le sue competenze. Tutta la prospettiva ruota attorno all'imprescindibile passaggio da una catechesi «statica e unidirezionale» a cammini fede radicati nella vita personale e comunitaria. Acquisire competenze e abilità per progettare i cammini di annuncio e presentare i linguaggi e i metodi di comunicazione negli attuali contesti relazionali completano l'importante varietà degli obiettivi proposti.

Un'occasione, nel panorama regionale, che nel confronto e nello stile dell'accoglienza e della condivisione delle esperienze, può aiutare i giovani catechisti a lavorare in rete, a puntare su una formazione solida e capace di innescare percorsi significativi, sempre più necessari soprattutto quando si ha a che fare con i ragazzi.



Un questionario per i catechisti sardi

L'Ufficio catechistico regionale ha predisposto un questionario per analizzare la situazione della catechesi in Sardegna e la recezione degli Orientamenti della Cei «Incontriamo Gesù» nelle comunità parrocchiali dell'isola.

L'Ufficio catechistico diocesano ha assunto il compito di divulgare, promuovere e coordinare la raccolta dati nella nostra diocesi.

Il questionario, inviato in questi giorni a tutti i parroci con una scheda loro dedicata, è rivolto essenzialmente a tutti i catechisti (anche aiuto catechisti) operanti in parrocchia. Il questionari, in forma anonima, dovranno essere restituiti entro il 20 giugno prossimo.

Nel formulario vengono raccolte notizie basi sulla persona che svolge questo delicato compito e sulla metodologia adottata negli incontri con i bambini e con i ragazzi.

Un'altra sezione del questionario è quella relativa al ruolo svolto dalla famiglia in rapporto al percorso di iniziazione cristiana seguito dai ragazzini.

La compilazione di questi questionari può aiutare la fase di verifica parrocchiale che a conclusione dell'anno pastorale si è soliti condividere tra i catechisti.

I risultati dell'indagine, a livello regionale, saranno presentati nel Giubileo dei catechisti della Sardegna previsto per domenica 2 ottobre, a Nuoro.

Per eventuali ulteriori informazioni è possibile prendere contatto con l'ufficio catechistico diocesano.

I. P.

La canonizzazione di due beati al centro della domenica del Papa

Due santi uniti alla Passione e testimoni della Risurrezione

* DI ROBERTO PIREDDA

La canonizzazione dei beati Stanislao di Gesù Maria Pączki e Maria Elisabetta Hesselblad ha caratterizzato la domenica del Santo Padre. Nell'omelia della Celebrazione eucaristica papa Francesco ha collegato la testimonianza di fede dei due nuovi santi con la parola del Vangelo domenicale, che presentava l'episodio della guarigione del figlio della vedova di Nain (cfr. Lc 7, 11-17). I santi Stanislao e Maria Elisabetta «sono rimasti intimamente uniti alla passione di Gesù e in loro si è manifestata la potenza della sua risurrezione». Nella passione di Cristo, ha mostrato il Pontefice, «c'è la risposta di Dio al grido angosciato, e a volte indignato, che l'esperienza del dolore e della morte suscita in noi». In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha approfondito il messaggio della parabola del fa-

riseo e del pubblicano.

La preghiera del pubblicano «è essenziale, agisce da umile, sicuro solo di essere un peccatore bisognoso di pietà. Se il fariseo non chiedeva nulla perché aveva già tutto, il pubblicano può solo mendicare la misericordia di Dio. [...] Presentandosi "a mani vuote", con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente».

Durante la settimana, in occasione della solennità del Sacro Cuore di Gesù, si è svolto anche il Giubileo dei sacerdoti. Tra i vari appuntamenti ha assunto un'importanza particolare il ritiro predicato dal Santo Padre, che ha proposto ai partecipanti tre meditazioni incentrate sul tema della misericordia di Dio. Il Papa, tra i vari aspetti, ha sottolineato gli "ec-

cessi" della misericordia: «L'unico eccesso davanti alla eccessiva misericordia di Dio è eccedere nel riceverla e nel desiderio di comunicarla agli altri [...] Le persone più semplici, i peccatori [...] sono immediatamente innalzati dal Signore, che li fa passare dall'esclusione alla piena inclusione, dalla distanza alla festa. E questo non si comprende se non è in chiave di speranza, in chiave apostolica e in chiave di chi ha ricevuto misericordia per dare a sua volta misericordia».

Nei giorni scorsi il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti all'assemblea delle Pontificie Opere Missionarie, in occasione del centenario della loro fondazione. Papa Francesco ha insistito con forza sul superamento di una dimensione meramente «organizzativa», ma «senza passione», che ridurrebbe l'attività delle opere missionarie a quella di una qualsiasi ong. Ciò che con-



La celebrazione in piazza san Pietro

ta davvero è invece «la passione missionaria» e la «testimonianza martiriale».

Negli ultimi giorni è stata resa nota anche l'approvazione da parte di papa Francesco dello statuto del nuovo dicastero della Santa Sede che si occuperà dei laici, del-

la famiglia e della vita e anche il motu proprio «Come una madre amorevole», con il quale si precisa che tra le cause gravi che possono comportare la rimozione dei vescovi diocesani c'è anche la negligenza riguardo ai casi di abuso sessuale.

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Giugno e dicembre 2106 "Stampa e web": € 15,00

Abbonamento a «Il Portico» (spedizione postale) + Consultazione on line (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 7,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari

Abbonati subito



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregheiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 - 17.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 13 al 19 giugno a cura di don Alessandro Simula

Cagliari - Cracovia Andata e Ritorno

La diocesi si prepara alla Gmg 2016
Ogni martedì e venerdì dal 14 giugno, in diretta alle 14.15
A cura di Elena Pes e Andrea Pala



Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

Nel capoluogo riconferma per il sindaco uscente

Si è concluso il pellegrinaggio giubilare lungo il Cammino di santa Barbara

Massimo Zedda vince ma gli astenuti sono troppi

Dalle miniere uno sguardo di speranza al futuro, senza trascurare il passato

* DI CORRADO BALLOCCO

Un rischio preannunciato, una sfida, forse, perduta in partenza, quella del mancato esercizio del diritto al voto.

Due cittadini su cinque, residenti nel capoluogo, hanno deciso di rinunciare alla possibilità di esprimere la propria volontà votando: su 134.408 aventi diritto, soltanto 80.938 (60,19%) si sono presentati al seggio (cinque anni fa, i votanti raggiunsero il 71,44%). Si tratta, in sostanza, dell'annoso dilemma: delega sconsiderata o consapevole manifestazione di protesta? Certo

è che gli assenti, come recita l'adagio, hanno sempre torto e a poco giovano le considerazioni che campeggiano sui media e sui social di quanti hanno disertato le urne. L'unico modo per incidere tangibilmente, resta quello di ottemperare al proprio dovere di elettori. Tanto più in occasione delle tornate amministrative locali, in cui si hanno maggiori opportunità di conoscere i candidati e di poterli verificare, in corso d'opera, rispetto agli impegni presi. Impegni, non promesse di favori particolari, impegni in favore della comunità tutta. Ma poiché sempre hanno ragione i presenti, del voto di questi ultimi occorre occuparsi. Contrariamente alle intenzioni di voto raccolte da prestigiosi istituti demoscopici, il ballottaggio è risultato scongiurato. Cagliari, in controtendenza rispetto alle altre città italiane coinvolte, ha visto prevalere un candidato fin dal primo turno (oltre 39.000 voti e poco meno del 51% dei suffragi). Massimo Zedda, giovane sindaco uscente ed esponente del centrosinistra, ha sbaragliato la concorrenza, fin troppo folta in verità, dei sei pretendenti in lizza. Non è bastata la cospicua presenza di liste civiche in favore del candidato di centrodestra, Piergiorgio Massidda, a sortire un risultato diverso, in grado di contrastare la vittoria dell'avversario (poco più di 25.000 voti, pari a circa il 32%). Degli altri candidati alla carica di sindaco, nessuno ha raggiunto la doppia cifra. Non sfonda Antonietta Martinez e il suo Movimento 5 stelle (intorno al 9,25%); destino analogo per Paolo Matta, leader della lista «la Quinta A» (2,50% circa) e Enrico Lobina, a capo di un raggruppamento di liste civico-indipendentiste insieme ai verdi, giunto poco oltre il 2%. Decisamente più distanziati Paolo Casu, sostenuto da due liste civiche (intorno al 1,75%) e Alberto Agus, del Popolo della famiglia (1,20% circa). A bocce ferme, è forte la tentazione di esternare qualche osservazione: dal parterre eccessivamente popolato di aspiranti primi cittadini, al numero altrettanto esagerato di candidati allo scranno di consigliere, dall'opzione della doppia preferenza per genere (rattrista sia necessario ricorrere a questo escamotage per assicurare un'adeguata rappresentanza femminile in consiglio), al già citato eccessivo astensionismo, figlio dell'incapacità di intercettare frange trasversali di popolazione, portatrici di bisogni e istanze particolari. Al neo eletto si chiede di fare il bene dell'intera comunità cagliaritano, al di là delle colorazioni politiche. Molte sono le sfide che lo attendono, a partire dalla nuova configurazione di città metropolitana, proseguendo con la metropolitana leggera, la valorizzazione delle periferie, la riqualificazione dei quartieri storici a maggior vocazione commerciale e turistica, le infrastrutture, le aree verdi e gli impianti sportivi per il benessere degli abitanti e il piacere di quanti decidano di visitare la città.



Massimo Zedda

Si è concluso nei giorni scorsi a Ingurtosu, villaggio minerario nel comune di Arbus, sulla valle in declivio verso le dune di Piscinas, il pellegrinaggio giubilare lungo il Cammino minerario di santa Barbara partito dal santuario iglesiente del Buon Cammino, dopo aver varcato la Porta della Misericordia nella Cattedrale di santa Chiara in Iglesias.

Dopo 88 chilometri percorsi a piedi, secondo un itinerario articolato per sei tappe, votato a valorizzare una parte importante dei quasi 400 chilometri lungo i quali si sviluppa il Cammino, la chiesa di Santa Barbara a Ingurtosu ha vissuto così una giornata particolare, nella ricorrenza del centesimo anniversario dalla sua costruzione per opera di Lord Brassey. Si tratta dell'industriale inglese proprietario delle miniere di Ingurtosu, stimato per la sua riconosciuta attenzione nei confronti delle popolazioni locali e la cui figura rimane intimamente legata alla memoria del territorio.

Una solenne concelebrazione, presenti il vescovo di Ales-Terralba Roberto Carboni e quello di Iglesias, Giovanni Paolo Zedda, peraltro nato proprio a Ingurtosu e battezzato nella chiesa di santa

Barbara, assieme a diversi altri sacerdoti della zona, tra cui il parroco arburese don Luca Carrogu, ha sigillato un momento vissuto con grande intensità dalla comunità locale. «Anche gli edifici hanno memoria – ha ricordato nella sua omelia monsignor Carboni – storie di uomini e donne che non stanno sui giornali, ma che in questa chiesa hanno pregato, sperato e vissuto».

Uno sguardo alla speranza, verso il futuro, pur nella celebrazione del passato: questo ha significato fare memoria della storia mineraria a Ingurtosu, un tempio cattolico edificato da un anglicano per una comunità per la quale avvertiva la necessità, oltre che per i luoghi per il lavoro, di un luogo per la

fede, per incontrarsi con Dio e con gli altri.

Questo, in estrema istanza, è il segno del Cammino di santa Barbara: procedere per sentieri immersi nella natura, un tempo vie di lavoro, di speranza e sacrificio, ora pure cammini di fede. Promosso dall'Associazione onlus Pozzo Sella per il parco Geominerario, dopo essere stato inserito nel Registro regionale degli itinerari religiosi, il Cammino ha ottenuto dal Ministero dei Beni Culturali e del Turismo l'importante riconoscimento di itinerario di eccellenza per il Giubileo della Misericordia e per l'Anno nazionale dei Cammini 2016.

Gianpaolo Atzei
Direttore SulcisIglesienteOggi



La celebrazione a santa Barbara, a Ingurtosu.

A Laconi «Cortes in classics»

Sarà Laconi ad ospitare il 18 giugno «Cortes in classics - Concerti itineranti».

La manifestazione, nata da un'idea del giornalista Maurizio Melis, originario del centro del Mandrolisai, è organizzata in collaborazione con l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Paola Zoccheddu, e con il Conservatorio di musica «Pierluigi da Palestrina» di Cagliari.

Nella serata di sabato sono previsti quattro concerti in altrettante corti del centro storico del paese. Si tratta di concerti di musica classica itineranti che vogliono proporre un modo diverso di fruire le case così caratteristiche del centro storico di Laconi.

Non più la cucina o altre particolari attività ma la musica che diventa veicolo di aggregazione.

Si tratta di una scelta coraggiosa, che vuole spingere a riscoprire gli angoli più suggestivi del paese, godendo



Un concerto a Laconi

delle sonorità proposti dai maestri che si esibiranno in concerto.

Un modo per unire la storia di uno dei centri più importanti del Sarcidano alla musica per eccellenza, come quella classica.

I. P.

Conferme e novità nei centri della diocesi chiamati a rinnovare i primi cittadini

* FRANCESCO ARESU

Risultati delle elezioni amministrative negli altri comuni della diocesi di Cagliari sono variegati. A Monserrato ci sarà il ballottaggio tra Tomaso Locci, che ha totalizzato il 38,71% dei voti e l'ex primo cittadino Antonio Vacca, che ha ottenuto il 21,84% dei voti. Delusione per Rosalina Locci, candidata Pd e vincitrice delle primarie, che si è fermata al 17,85%.

A Capoterra è stato riconfermato il sindaco uscente Francesco, capace di ottenere il 62,75% delle preferenze, distanziando di ben quaranta punti il rivale Luigi Frau (22,76%).

Anche a Sinnai è previsto il ballottaggio nel centrosinistra tra il sindaco uscente Barbara Pusceddu, che ha ottenuto il 38,49% delle preferenze e lo sfidante Matteo Aledda, che ha ottenuto il 45,61% dei voti.

A Elmas ha vinto il vicesindaco uscente Antonio Ena (44,27% dei voti), che ha avuto la meglio sulla sfidante Maria Laura Orrù (28,85%), mentre a Sarroch riconfermato il sindaco uscente Salvatore Mattana con il 65,51% delle preferenze, contro il 34,48% dello sfidante Francesco Murgia.

Per quanto riguarda gli altri comuni, a Decimoputzu ha vinto Alessandro Scano, a Gergei conferma per il sindaco uscente Rossano Zed-

da, mentre a Gesico il nuovo sindaco è Cinzia Porceddu. A San Nicolò Gerrei Stefano Soro ha superato lo sfidante Silvestro Furchas di soli 7 voti. A San Vito il nuovo sindaco è Marco Antonio Sid-di, mentre a Selegas

Alessio Piras ha sconfitto il primo cittadino uscente Giorgio Casula. A Soleminis conferma per il sindaco uscente Rita Pireddu, mentre a Villasalto vittoria per Paolo Maxia; a Villamar il nuovo sindaco è Fernando Cuccu. Nessuna sor-

presa, infine, per quanto riguarda i comuni con candidato unico: ad Armungia ha vinto Donatella Dessì, a Barrali conferma per Fausto Piga, sindaco uscente, mentre a Sant'Andrea Frius vittoria per Simone Melis.



La fascia tricolore

Perché ci sono tanti migranti oggi?

Un'analisi per capire meglio il fenomeno

* DI ROBERTO LEINARDI

Gli immigrati sono davvero il nuovo male da combattere o sono le prime vittime di qualcosa di più ampio? Del fenomeno dell'immigrazione si parla quotidianamente, spesso per condannarlo, raramente per comprenderlo, a parte qualche messaggio di circostanza condito dai media, dove la parola guerra diventa quasi sinonimo di migrante. Ma coloro che fuggono, lo fanno sempre da aree di conflitti, oppure esistono scenari più ampi e complessi che travalicano la semplicistica definizione di guerra? Il Santo Padre rispondendo a un quotidiano francese, ha ribadito il concetto che «non si possono aprire le porte in modo irrazionale, ma la questione di fondo da porsi è: perché ci sono tanti migranti oggi?». Nei giorni scorsi ritornando sull'argomento ha poi rimarcato che i migranti «non sono un pericolo ma sono in pericolo». Secondo l'ultimo rapporto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), alla fine del 2014 vi erano 59,5 milioni di migranti forzati rispetto ai 51,2 milioni di un anno prima e ai 37,5 milioni di dieci anni fa. Il motivo principale è senza dubbio la fuga dai conflitti, infatti secondo Unhcr l'85% dei rifugiati in Grecia arriva da paesi come la Siria, Afghanistan, Iraq e Somalia, cioè da quelle nazioni che acquistano armi dall'occidente per poter «esportare la democrazia», motto caro a Europa e



Migranti arrivati in Europa

Stati Uniti, ma dagli effetti controversi. Altro motivo di migrazione è l'assenza di democrazia, in paesi dove la libertà di espressione è un miraggio, l'unica possibilità di vita è la fuga e in Italia ad esempio, molti immigrati arrivano dall'Eritrea, dove il regime decennale di Isaias Afewerki, già condannato per crimini contro l'umanità dall'Onu, punisce con il militare a vita i dissidenti. Altri esempi di repressione sulla popolazione sono il Gambia, dove arresti arbitrari e torture sono la prassi, oppure la Guinea Equatoriale, ma lo stesso Egitto e la Turchia, probabile prossimo membro dell'Unione Europea, sono poco democratici e dichiarati «Paesi non sicuri» dalle organizzazioni umanitarie. Altro grande capitolo è la differenza economica, solitamente si fugge dai paesi poveri per cercare fortuna in quelli più ricchi, ma in un mondo in cui l'80% delle ricchezze mondiali sono in mano al 16% della popolazione e solo 62 per-

sone possiedono quanto la metà dei più poveri è facile comprendere che il sistema economico e finanziario globale è concepito per produrre povertà, ingiustizia e disuguaglianze sociali e il sogno spesso si infrange contro barriere, muri con filo spinato o, peggio, in fondo al mare.

Non di poco conto, ma quasi sconosciuto in Italia, è il motivo legato all'ambiente, inteso cioè come cambiamenti climatici, ma anche come sfruttamento eccessivo delle risorse, spesso correlati. Il depauperamento del suolo causa siccità che si ripercuote sull'andamento climatico, causando inondazioni e alluvioni, ma anche cicloni e tempeste che secondo Legambiente, nel 2010 ha costretto 42 milioni di persone nel mondo a spostarsi. In Europa però questo problema è riconosciuto solo da Svezia e Finlandia. Di pari passo poi c'è lo sfruttamento che provoca inquinamento come quello dovuto alle attività estrattive del petrolio.

Un summit della Chiesa caldea sull'accoglienza dei profughi

La Chiesa caldea prepara un summit in programma a fine giugno. Un tema molto caro alla chiesa cristiana d'Oriente è l'accoglienza dei profughi in un'area dilaniata dalla guerra con quella irachena. Monsignor Bashar Warda, vescovo di Erbil, si prepara al summit indetto dal patriarca caldeo Louis Raphael Sako che si terrà il 20 e il 21 giugno, dove si ribadirà l'impegno concreto al sostegno delle famiglie che fuggono verso Erbil, da Mosul e dalla piana di Ninive. Mesi fa lo stesso



patriarca caldeo, si faceva portavoce di un altro malessere dell'Iraq, cioè la guerra scatenata dal sedicente Stato Islamico, stava avendo come conseguenza secondaria, lo spopolamento dell'Iraq del nord, da parte dei cristiani ma anche dei musulmani, che venivano perseguitati. Ora, a poche settimane dall'incontro, è Warda a ritornare sull'argomento. «La persecuzione dei cristiani in Medio Oriente - ha detto - dovrebbe spingere ciascuno di noi a ripensare in modo serio e approfondito il valore della nostra fede, oltre che la risposta chiara e onesta che dobbiamo

dare agli altri». Impegno che per l'alto prelato si concretizza aderendo alla campagna dal nome «Adotta un cristiano di Mosul», soprattutto per soddisfare i bisogni a lungo termine per quelle famiglie che hanno dovuto abbandonare la propria casa. Per questi profughi la frase «la fede o la vita» assume un valore alto e nobile, hanno scelto di seguire il messaggio evangelico e deciso di perdere tutto per poter entrare davvero nel Regno dei cieli.

«Dobbiamo continuare ad ascoltare le loro voci e i loro bisogni, spirituali e non - racconta il vescovo di Erbil - e dobbiamo prenderci cura di loro, e aiutarli a vivere con dignità», confermando così che nell'anno della Misericordia, il tema dei profughi sarà l'argomento al centro dei lavori della Chiesa caldea. «Quando li aiutiamo - prosegue - condividiamo con loro il cibo e i bisogni di base che abbiamo ricevuto, mostriamo loro l'amore di Dio e l'amore per tutti i nostri fratelli, in quanto cristiani, siamo sempre chiamati a vivere sul cammino del dialogo e della riconciliazione». Riconciliazione che sta nascendo dalla nuova alleanza tra musulmani e cristiani, accomunati dalle resistenze allo Stato Islamico, definito dal prelato «un cancro e dobbiamo impedire che si propaghi».

R. L.

BREVI

◆ Nigeria: cristiani in fuga

Nel nord della Nigeria, tra il 2006 e il 2014, circa 11.500 cristiani sono stati uccisi, altri 1,3 milioni sono stati costretti allo sfollamento e 13.000 chiese sono state distrutte o abbandonate. Lo ha denunciato monsignor Joseph Bago-biri, Vescovo di Kafanchan. Le comunità più colpite dalla violenza da Boko Haram sono quelle degli Stati settentrionali.

◆ Congo: sacerdote minacciato

Padre Egidio Safari, economo della parrocchia di Mambasa, nella provincia Orientale della Repubblica Democratica del Congo, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte con volantini lasciati davanti alla porta della sua camera, nei quali si chiedono 500 dollari altrimenti sarebbe stato ucciso. Un altro prete era già stato aggredito.

◆ Cile: monumento ai sacerdoti

A Santiago del Cile la casa dei sacerdoti André Jarlan e Pierre Dubois, uccisi durante una protesta nazionale contro la dittatura militare il 4 settembre 1984, è stata dichiarata monumento storico. I due sacerdoti sono molto venerati in quanto «modello di impegno cristiano a fianco dei più bisognosi».

◆ Mongolia: primo prete locale

La Mongolia avrà presto il primo prete nativo. Si tratta di Joseph Enkh, che sarà ordinato sacerdote a Ulaan Baatar il 28 agosto da monsignor Wenceslao Padilla, prefetto apostolico di Ulaan Baatar. Un evento di particolare importanza per la giovane Chiesa, rifondata nel 1992 e che oggi ha poco più di mille battezzati.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro
(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com  Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30

Sei secoli di san Francesco di Paola

Compatrono della città di Cagliari e patrono della gente di mare, il francescano fondatore dei Minimi, fu un uomo di Dio, riformatore della vita religiosa e capace di operare in un tempo non facile per la vita della Chiesa



San Francesco di Paola

* DI P. PIETRO MANCA*

Seicento anni fa nasceva san Francesco di Paola. Era infatti il 27 marzo del 1416 quando in Calabria, a Paola, in provincia di Cosenza, veniva alla luce il fondatore dell'ordine dei Minimi, presenti a Cagliari nella chiesa e nell'annesso convento che sorge dinanzi al Porto. La storia di Francesco ha, fin dal suo concepimento, del prodigioso. I suoi genitori, Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldò, dopo anni di matrimonio, non avevano ancora la desiderata prole. Si rivolsero allora fiduciosi a san Francesco d'Assisi, del quale erano devotissimi, e, per la sua intercessione, ottennero un figlio, che, al fonte battesimale, vollero chiamare Francesco come ringraziamento per la grazia ottenuta.

Ma la gioia della nascita è segnata subito dal dolore: il piccolo si ammalò infatti gravemente a un occhio per un ascesso, in pericolo di perdere non solo la

vista ma la vita stessa. I genitori si rivolgono così nuovamente al santo di Assisi, chiedendogli un intervento miracoloso e promettendo di inviare il piccolo, una volta raggiunta l'età richiesta, come oblato in un convento francescano. E, anche in questa occasione, la loro richiesta fu esaudita.

Dunque fatti prodigiosi hanno segnato la sua nascita e i suoi primi mesi di vita. L'agiografia ha tramandato fin ai nostri giorni altri eventi prodigiosi, come la presenza di una fiamma che rischiare le tenebre la notte della sua nascita sopra la casa paterna, o ancora una melodia che si racconta risuonasse nella sua casa nell'istante in cui era venuto al mondo. Quel che è certo è che la vita di Francesco è stata influenzata dai tanti accadimenti del XV e del XVI secolo.

Tutta la Chiesa era scossa dallo scisma d'Occidente, che portò alla rivendicazione del papato da parte di tre diversi

pontefici che si ritenevano tutti legittimi successori di Pietro (l'antipapa Giovanni XXIII scelto a Pisa, Benedetto XIII ad Avignone e Gregorio XII a Roma). La questione fu risolta con il concilio di Costanza, che portò all'elezione di Martino V.

In Calabria, la Chiesa visse anni di forte instabilità, con numerose sedi vescovili vacanti o affidate a un commendatario. La difficile situazione economica spinse tanti all'accaparramento di beni ecclesiastici per avere una fonte di sostentamento, ma problemi e tensioni si registrarono anche sulle dinamiche interne alle famiglie religiose.

Dunque in questo contesto, a tredici anni, Francesco entrò a San Marco Argentano nel convento dei frati conventuali, ma presto, dopo un pellegrinaggio ad Assisi, maturò in lui la convinzione di doversi ritirare a vita eremitica in un podere messo a disposizione dai familiari. Alcuni, tra devoti e curiosi, decisero,

mossi dallo Spirito Santo, di imitarlo. Una richiesta che sorprese Francesco che però li accolse, dando vita a un primo nucleo comunitario, fondato sulla preghiera comune, lavoro manuale, digiuno, povertà e sobrietà di vita, senza trascurare la questua e le opere di carità. Per volontà espressa di Francesco, poi, tutti avrebbero dovuto osservare l'astinenza quaresimale per tutta la vita e in ogni luogo, impegnandosi quindi a non mangiare car-

ne e derivati, come latte, uova, formaggio e loro composti. Fermo nel proposito di vedere approvata la sua Regola, insistette a lungo con il Papa perché approvasse il suo carisma della penitenza quaresimale. Furono Alessandro VI e Giulio II a dare il via libera alla stesura della regola dei Minimi, nuova proposta di vita evangelica nella Chiesa, originale ma non ripetitiva.

*Ordine dei Minimi
Continua



Aiuta anche tu i missionari "Fidei Donum" della diocesi di Cagliari in Brasile

DONA IL 5X1000

P.I. 91018860923



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL · INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



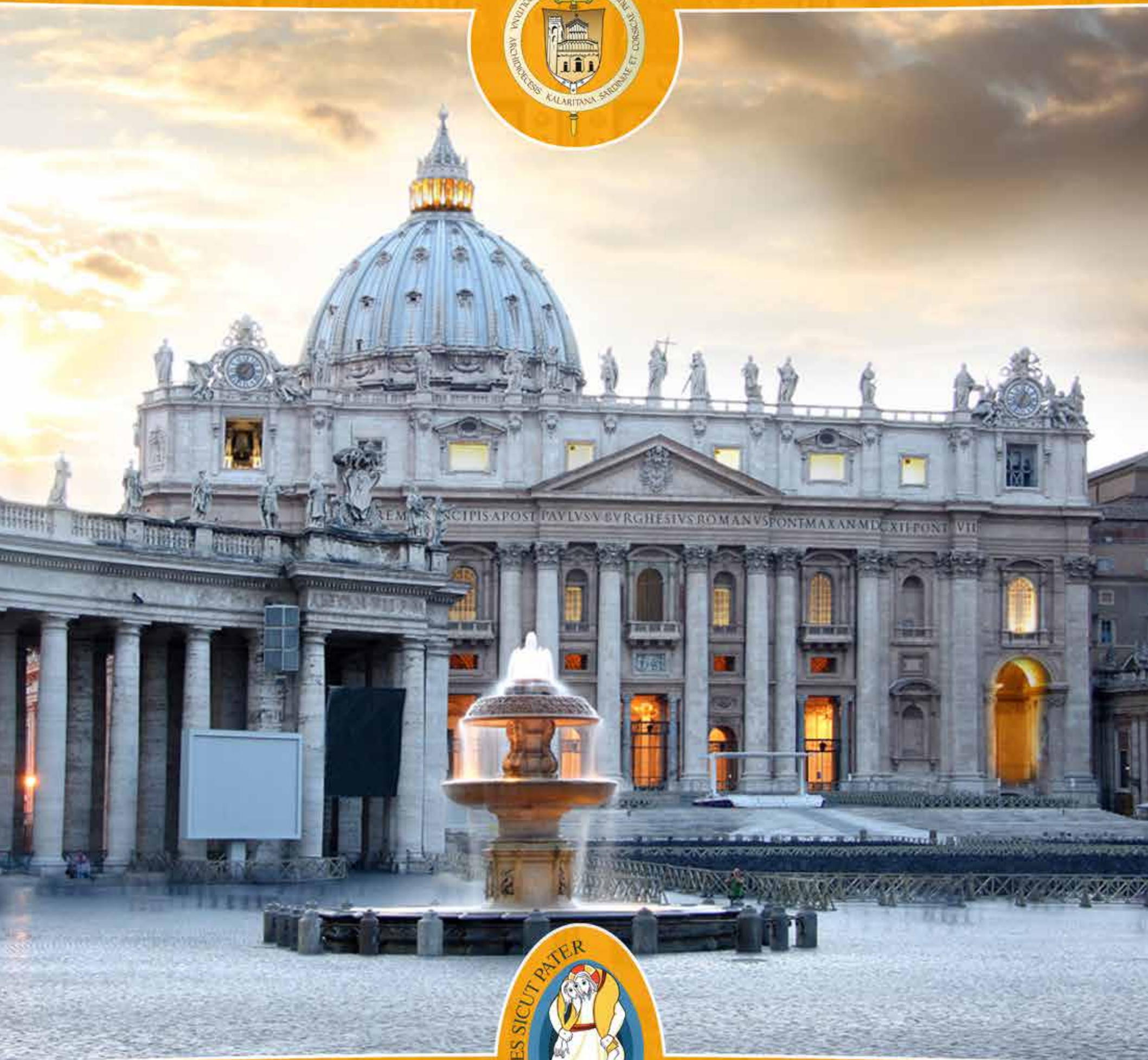
AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

DIOCESI DI CAGLIARI
PELLEGRINAGGIO
DIOCESANO A ROMA



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

9-11 SETTEMBRE 2016

SARDIVET VIAGGI SRL
VIALE S. AVENDRACE, 181
09122 - CAGLIARI
TEL. 070.288978 - 280279
FAX 070.281784
E-MAIL: SARDIVET@TISCALI.IT

